

FEBBRAIO
2011



SEAS

in famiglia

Educare alla vita buona del Vangelo

Benedetto XVI riconosce che «l'educare, se mai è stato facile, oggi assume caratteristiche più ardue; siamo di fronte a una grande **"emergenza educativa"**, confermata dagli insuccessi a cui troppo spesso vanno incontro i nostri sforzi per formare persone solide, capaci di collaborare con gli altri e di dare un senso alla propria vita». Così si legge nell'introduzione del documento dei Vescovi *"Educare alla vita buona del Vangelo"* dello scorso 4 ottobre che cita la Lettera del Papa alla Diocesi e alla città di Roma sul compito urgente dell'educazione del gennaio 2008.

Il documento affronta in quattro capitoli il grande tema dell'educazione la cui scelta «affonda le radici» nel *Convegno ecclesiale di Verona del 2006*. Il primo problema è quello di valutare il tempo, cioè di «conoscere e comprendere il mondo in cui viviamo». Una cultura che da un lato ha accresciuto «la sensibilità per la libertà in tutti gli ambiti dell'esistenza», dall'altro «fatica a dare un senso profondo all'esistenza» e orienta verso una pericolosa concezione dell'uomo «come un "io" completo in se stesso», è una cultura

che non promuove «lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino».

Il punto fermo da cui partire per educare è Gesù, il Maestro. Egli come via, verità e vita indica all'uomo il modo per la sua piena realizzazione, «guida il cammino di crescita nella libertà» e aiuta l'uomo a trovare «il senso ultimo del suo esistere e del suo operare: la piena comunione di amore con Dio nell'eternità». La Chiesa, cioè noi tutti battezzati, è la garante di questo percorso educativo e l'aiuto fondamentale per l'uomo ad autocomprendersi come generato da Dio e per questo inserito in un cammino la cui meta «consiste nella perfezione dell'amore». Ogni educatore che evangelizza con

la vita buona che contiene il Vangelo è chiamato ad essere testimone credibile, appassionato per l'educazione e in grado di instaurare con i suoi interlocutori una relazione in grado di fare della vita quotidiana una vita che aspira sempre alla santità.

Pur riconoscendo la famiglia come soggetto primario dell'educazione, la Chiesa, soprattutto di fronte al crescendo di «fattori destabilizzanti e al diffondersi di stili di vita che rifuggono dalla creazione di legami affettivi stabili e ai tentativi di equiparare alla famiglia forme di convivenza tra persone dello stesso sesso... si impegna a sostenere i genitori nel loro ruolo educativo». Questa sinergia tra famiglia e Chiesa crea «un potenziale educativo straordinario» in grado davvero di accogliere le sfide che la pseudocultura, che propone un

quadro valoriale effimero, pone all'uomo di oggi.

I Vescovi alla fine individuano nella parrocchia il crocevia delle istanze educative in quanto luogo di accoglienza e di dialogo. Anche la scuola e l'università sono riconosciute come vie di promozione umana nella misura in cui si propongono come privilegiato ausilio per l'uomo, chiamato a scoprire la propria identità, anche mediante le conoscenze che porta alla Verità.

Il documento si chiude mettendo l'accento su alcune esigenze fondamentali per un serio progetto educativo. I Vescovi affermano con forza che «Oggi è necessario curare in particolare relazioni aperte all'ascolto, al riconoscimento, alla stabilità dei legami e alla gratuità». E la vera sfida sta proprio in questo, cioè nella capacità di tornare a spendersi con gratuità, competenza e costanza nell'annuncio del Vangelo alla luce della Tradizione autentica della Chiesa. Una sfida impossibile?

Nulla è impossibile a Dio!!! Ma occorre stare dalla Sua parte!

Franco

IN QUESTO NUMERO

L'intervento di suor Eugenia Bonetti

Festa dei Matrimoni 2011

La visita ai Presepi

Convegni al Salone Filicchi

Sulle tracce del lupo

La Compagnia teatrale “Troppolavoro ferroviario” domenica 13 gennaio nel Salone Filicchi ha presentato: *Sulle tracce del lupo*, commedia in due atti liberamente tratta da un romanzo di Agatha Christie. La commedia brillantemente rappresentata da alcuni colleghi di Franco narra le vicissitudini di un gruppo di ospiti villeggianti in una pensione di montagna, alla vigilia di una tempesta di neve che li isolerà dal centro abitato. Tra colpi di scena e gag spassose per la caratterizzazione dei personaggi, con la narrazione della storia si viene a scoprire che tra questi, si potrebbe nascondere l’assassino che pochi giorni prima aveva colpito in città una vittima implicata in una triste vicenda umana avvenuta 25 anni prima nei pressi della pensione. L’arrivo “provvidenziale” di un agente di polizia, inviato per proteggere gli sventurati villeggianti permetterà di risolvere il caso con uno spettacolare colpo di scena (che non riveliamo per non rovinare la sorpresa a quanti volessero assistere ad altre eventuali rappresentazioni...).

L’ingresso libero, ad offerta, è stato devoluto al progetto della Casina di Quercianella, per i malati oncologici con disagio sociale, delle Figlie di Carità (e della “sora” Costanza).

La compagnia ha ben condotto la rappresentazione ed ha permesso di passare qualche ora di svago a quanti hanno assistito e potuto apprezzare una buona recitazione.

Un ringraziamento anche a Don Gino che promuove questi eventi a carattere benefico ma pur sempre ...gustosi!

Barbara Bedina



Elia Pappalardo riceve dal Vescovo di Livorno Mons. Simone Giusti l'attestato per il suo presepe

SEAS in famiglia

PUBBLICAZIONE MENSILE - ANNO XXI - NUMERO 2 - FEBBRAIO 2011

Stampa: Tipografia Frediani - Via Strozzi, 12/16 - Livorno

Direttore Responsabile: Don Gino Franchi

Comitato di Redazione: F. Arru, L. Bellagotti, F. Caccavale, M. Cossu, C. Domenici, L. Kucich.

Suor Eugenia Bonetti:

“Basta al mercato delle donne”

Intervento a Piazza del Popolo alla manifestazione “se non ora, quando?”

“Non possiamo più rimanere indifferenti di fronte a quanto oggi accade in Italia nei confronti del mondo femminile”. È una constatazione e un appello quelli lanciati domenica da piazza del Popolo, a Roma, da suor Eugenia Bonetti, da anni in prima linea contro la tratta degli esseri umani. Missionaria della Consolata per 24 anni in Kenya, al suo ritorno nel 1993 ha iniziato a lavorare in un Centro d’ascolto della Caritas di Torino, dove ha conosciuto “il mondo della notte e della strada”. La religiosa ha voluto unire la sua voce a quella delle migliaia di donne riunitesi il 13 febbraio per protestare dopo lo scandalo del caso Ruby e chiedere il rispetto della loro dignità e dei loro diritti.

“Sono qui per dare voce a chi non ha voce, alle nuove schiave, vittime della tratta di esseri umani per sfruttamento lavorativo e sessuale, per lanciare un forte appello affinché sia riconosciuta la loro dignità e ripristinata la loro vera immagine di donne, artefici della propria vita e del proprio futuro”.

Infatti, ha continuato la religiosa, l’immagine veicolata oggi del corpo della donna tende a ridurlo a “oggetto o strumento di piacere, di consumo e di guadagno, misconoscendo invece l’essenziale che lo stesso corpo umano racchiude: una bellezza infinita e profonda da scoprire, rispettare, apprezzare e valorizzare”. “A nome loro e nostro, che ci sentiamo sorelle e madri di queste vittime, diciamo basta a questo indegno e vergognoso mercato del mondo femminile”. E le notizie di cronaca riguardanti le feste alla villa di Arcore del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, al centro delle indagini della Procura di Milano, “ci portano a pensare che siamo ancora molto lontani dal considerare la donna per ciò che è veramente e non semplicemente un oggetto o una merce da usare”.

“Tutto questo purtroppo – ha sottolineato – educa allo sfruttamento, al sopruso, al piacere, al potere, senza alcuna preoccupazione delle dolorose conseguenze sui nostri giovani che vedono modelli da imitare e mete da raggiungere”.

“La donna è diventata solo una merce che si può comperare, consumare per poi liberarsene come un qualsiasi oggetto ‘usa e getta’ – ha aggiunto suor Bonetti –. Troppo spesso la donna è considerata solo per la bellezza e l’aspetto esterno del suo corpo e non invece per la ricchezza dei suoi valori veri di intelligenza e di bellezza interiore per la sua capacità di accoglienza, intuizione, donazione e servizio, per la sua genialità nel trasmettere l’amore, la pace e l’armonia, nonché nel dare e far crescere la vita”.

Per questo, ha concluso, è giunto il momento perché ognuno dia il proprio contributo e per questo “come religiose rivolgiamo un forte appello alle autorità civili e religiose, al mondo maschile e maschilista che non si mette in discussione, alle agenzie di informazione e formazione, alla scuola, alle parrocchie, ai gruppi giovanili, alle famiglie e in modo particolare alle donne affinché insieme possiamo riappropriarci di quei valori e significati sui quali si basa il bene comune per una convivenza degna di persone umane, per una società più giusta e più libera, con la speranza di un futuro di pace e armonia dove la dignità di ogni persona è considerato il primo bene da riconoscere, sviluppare, tutelare e custodire”.

La visita ai Presepi

Sulla scia delle brevi escursioni insieme al gruppo dei pensionati (che tanto consenso hanno riscosso! giovedì 13 gennaio è stata organizzata la visita ai presepi artistici del nostro territorio. Quello realizzato a San Romano (Pisa), presso la Parrocchia Santuario “La Madonna”, è sicuramente il più esteso ed artisticamente il più interessante che personalmente abbia mai visitato. Si sviluppa all’interno di un grande chiostro del convento francescano, rappresentando ambientazioni diverse (dalla terra toscana, alla terra Santa, a Gerusalemme, al deserto) con scenografie curate nei minimi particolari e molti oggetti ed animali in movimento, suscitando nel visitatore stupore e ammirazione. Il Santuario sorge sul luogo ove prima esisteva una cappella, nella quale era venerata una statua di legno della Madonna, scolpita in unico tronco da un ignoto artigiano. Sembra che nel 1513 la Madonna abbia parlato ad una pastorella del luogo, da cui il culto della Sacra Immagine si diffuse in tutta la Toscana; la comunità di Montopoli affidò la custodia della Cappella della Madonna ai Frati Minori. La sacra immagine è venerata come “Maria Madre della Divina Grazia” e la festa in suo onore si celebra ogni anno l’8 settembre.

Cigoli è un piccolo borgo medievale situato su un colle a pochi chilometri da San Miniato e domina il Valdarno e la Valdera. Il santuario è situato sulla sommità del colle, con un’ottima veduta panoramica; lì è venerata da più di 700 anni l’immagine della Madonna denominata “Madre dei Bimbi”. La devozione era diffusa già nel Medioevo, ma il fatto prodigioso avvenne il 21 luglio 1451 a Treggiaia, una frazione vicina a Cigoli. Una povera donna, a cui senza apparente motivo erano già morti due figlioletti, rientrando in casa, trovò il terzo senza vita. Poiché il marito attribuiva alla sua negligenza la perdita dei primi due figli, l’aveva minacciata di morte, qualora fosse successa una disgrazia anche al terzo. Allora la donna prese il figlioletto senza vita e corse per buttarsi nel fiume; mentre correva, incontrò una Signora che la confortò, la riportò a casa e le assicurò che il piccolo era ancora vivo; prese in braccio il bambino e il suo cuore riprese a battere. “Come ti chiami?” domandò la madre. “Io mi chiamo Maria” rispose la giovane “ed abito a Cigoli fra Rocco e Michele”. Dopo qualche tempo, la madre cercò la giovane donna per ringraziarla, ma ogni ricerca fu vana; riconobbe nell’immagine della Madonna il volto della donna che l’aveva aiutata e, strana coincidenza, la cappella della Madonna era situata tra la chiesa di San Michele e quella di San Rocco. Da allora fu chiamata “Madonna Madre dei Bimbi”. Il 17 luglio 1980 la statua (che era stata in parte restaurata dopo un incendio dovuto a un fulmine) subì un furto sacrilego, ma dopo varie trattative andate a vuoto, miracolosamente fu restituita 6 anni dopo, completamente restaurata. E da Cigoli continua ad essere punto di richiamo e protezione per la gente della Valdera.

L’itinerario è proseguito con la visita a San Vivaldo, una Gerusalemme in Toscana, ideata da due frati francescani, fra Tommaso da Firenze e fra Cherubino Conzi, reduci dai Luoghi Santi di Palestina. Così, nel bosco in un cui visse solitario, in penitenza e preghiera, Vivaldo (un laico del Terz’ordine francescano morto nel 1320) sorsero, ben 34 cappelle a somiglianza topografica dei santuari esistenti a Gerusalemme all’inizio del 1500. Le cappelle furono ornate da teacotte molto pregevoli di ignoti artisti di scuola robbiana. Attualmente le cappelle sono 17. S.Vivaldo è un pellegrinaggio ideale alla città Santa, luogo unico in cui la fede, l’arte ed il paesaggio si completano per dare benessere al corpo ed allo spirito.

Ultima tappa della nostra gita è stata la visita al Presepe di Montignoso in provincia di Firenze, dove, tra le suggestive colline, è situata la Chiesa di San Frediano e sulla collina vicina si trova il monumentale Presepe storico-artistico, unico nel suo genere per le scenografie a grandezza naturale, per la fedeltà della ambientazione, per gli effetti luminosi che lo rendono particolarmente suggestivo, soprattutto se visitato con la semi-oscurità.

È stata una gita veramente interessante, ricca di emozioni, che ci ha lasciato il desiderio di ritrovarci ancora, per rinsaldare la nostra amicizia e conoscere nuovi luoghi.

Fiorella Poggiali



Bilancio della casa di accoglienza “S. Vincenzo”

Abbiamo appena terminato l’Anno Giubilare Vincenziano: 350° della sua morte. La nostra “Casa di Accoglienza” per parenti di degenti al nostro ospedale che vengono da lontano ha continuato la sua bella azione. Non so se abbiamo raggiunto un record nelle persone accolte: 165 “ospiti”, per complessive 1320 giornate e quindi con una permanenza media di 8 giorni. A seconda della degenza dei loro familiari.

Per quanto riguarda la provenienza 94 venivano dall’Isola d’Elba, 28 dalla provincia di Livorno, soprattutto Piombino, 17 dalle altre provincie toscane, 27 da altre regioni. Non sono mancati 3 stranieri: 2 russe e uno da Taiwan.

Dal punto di vista economico la “casa” non solo si mantiene con le offerte degli “ospiti” (14.165 euro), ma levate le spese si sono destinati (euro) al “gemellaggio” con l’Eritrea.

Ho chiesto anche a Maria Grazia di scrivere due parole a commento del “bilancio”: oltre tutto è soprattutto a lei che dobbiamo dire “grazie” per come porta avanti la “gestione” della casa, soprattutto per il modo col quale si rapporta con gli “ospiti”.

"Il 24 giugno del 2002 ho sostituito Nadia nella conduzione della casa di accoglienza e come aiuto per Don Gino.

Sono passato otto anni e sono felice di questa bella esperienza. Quante persone nel dolore, bisognose di conforto. In cerca di una parola di speranza e di una preghiera. Ho cercato di venire incontro a tutti e con molti è nata una bella amicizia che ancora dura. Tanti i ringraziamenti per l'accoglienza e il tempo dedicato.

Ringrazio il Signore di avermi fatto confrontare con questa realtà e Don Gino per l'opportunità che mi ha dato."

Don Gino

Festa dei Matrimoni 2011



Già da un pò di tempo pensavo al 2 Febbraio 2011, data che ricorda il nostro 25° anniversario di matrimonio, e già ero emozionata!

In realtà questa emozione è stata anticipata da Don Gino, quando in occasione della “Festa dei Matrimoni”, che ogni anno si celebra nella nostra parrocchia, ha chiamato me e Luca all’altare a rinnovare le nostre promesse matrimoniali. E’ stato bello poter rivivere

questo momento e forse a distanza di tutti questi anni, è stato ancora più emozionante perché abbiamo rinnovato, con maggior consapevolezza, il nostro amore davanti a Dio!

Grazie Don Gino di averci dato questa opportunità, ma soprattutto grazie di essere stato presente, nonostante l’influenza, per poterci dare per la seconda volta la sua benedizione!

Grazie infinite a tutti coloro che hanno preparato il pranzo! Ho partecipato in parte ai preparativi e devo dire di aver vissuto con loro l’entusiasmo e l’amore che mettono nel far sì che tutto venga svolto nel migliore dei modi rendendosi partecipi, come comunità, a festeggiare con noi questo giorno importante!

Ed infine grazie Signore di aver dato a me e Luca, come alle altre coppie festeggiate, la possibilità di camminare insieme, la forza di superare le difficoltà ma soprattutto la gioia di donarci l’uno all’altra ogni giorno! Grazie ancora e..... arrivederci per il 50°!!!!!!

Cinzia Siciliano Paperini

Convegni al Salone Filicchi

Ancora una volta il nostro Salone Filicchi è a disposizione della Diocesi per ospitare importanti eventi:

- il Convegno di Quaresima della Caritas Diocesana,
- il Convegno Regionale del Volontariato Vincenziano.

Relativamente al secondo evento, ci fa molto piacere, dopo appena un anno dalla nascita di un gruppo di Volontariato Vincenziano presso la nostra Parrocchia, la Segreteria Regionale abbia scelto proprio le nostre strutture.

**11 marzo 2011
ore 18.15 -22.00**

CARITAS DIOCESANA

**CONVEGNO DI QUARESIMA 2011,
per i Giovani della Scuola, le Comunità
Parrocchiali, le Associazioni, i Movimenti
e i Gruppi della Diocesi:**

"La comunità educa alla carità"

26 marzo 2011

**VOLONTARIATO VINCENZIANO
CONVEGNO REGIONALE DI FORMAZIONE
E ASSEMBLEA STATUTARIA**

ore 9.30	Accoglienza e iscrizione
ore 9.45	Preghiera iniziale
ore 10.15	Introduzione della Presidente Regionale Lina Bellandi
ore 10.30	Relazione di Padre Gherardo Armani
ore 11.30	Interventi
ore 12.00	Celebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Simone Giusti
ore 13.00	Pranzo
ore 15.00	Visita alla Chiesa di Santa E. A. Seton
ore 15.30	Testimonianze
ore 16.00	Assemblea Statutaria
ore 17.00	Conclusioni e chiusura del convegno



Gemellaggio: EMERGENZA FAME IN ERITREA

CI IMPEGNAMO PER UN IMPORTO DI EURO 15.000 CON I QUALI SI AIUTA L'ORFANOTROFIO DI HEBO E SI DÀ UNA MANO ALLE TANTE SITUAZIONI DI BISOGNO.

Le offerte di gennaio: sono tornate complessivamente appena 41 buste, con 535,50 euro.

C'e' stata anche l'offerta per un'adozione: 300 euro.

La somma complessiva raccolta e' quindi di 635,50 euro.

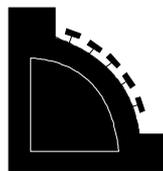
La somma che rimane da raccogliere scende cosi' a 6.376 euro.

Con l'attivo della "casa di Accoglienza" pensiamo si possa dire portato a termine anche questo progetto di aiuto fraterno nell'**Emergenza fame**. Abbiamo telefonato a Zaracristos per farci indicare un nuovo progetto. Anche se quest'anno e' piovuto di piu', i problemi non sono terminati e il nostro "gemellaggio" continua.

Grazie a tutti quelli che hanno dato il loro aiuto generoso, grazie a tutti perché speriamo che tutti si ricordino dei fratelli eritrei almeno nella preghiera.

C.P.A.E.

CONTABILITÀ DI GENNAIO



Entrate gennaio.....Euro 2.780,75

Uscite gennaio.....Euro 504,00

ARCHIVIO PARROCCHIALE

TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

COLOMBO CARLO (1923)

ANGIOLINI PIERLUIGI (1921)



Era triste perché non aveva la stola rosacea.
Ora il sorriso è tornato sul volto di Franco.